

ISPETTORIA SALESIANA

"SAN GIUSEPPE

(URUGUAY)



Colegio Liceo Ntra. Sra. del Rosario, Paysandú, Febbraio de 1953



Carissimi Confratelli:

Proprio all' inizio di quest' anno, quando menò ce lo aspettavamo, Iddio ha voluto chiamare alla vita eterna, l' anima eletta del

Sacerdote GIUSEPPE CASTELLI

Morto in questo Collegio Liceo "Nuestra Señora del Rosario", di Paysandú, il 26 Febbraio u.s. a 61 anni di età, 44 di professione e 35 di Sacerdozio, lasciando tra le nostre file un vuoto che solo il Signore saprá colmare.

Di alta statura, di corporatura robusta, di possente voce baritonale, con il suo volto atteggiato sempre al sorriso, la compagnia di Don Castelli era sempre desiderata per l' allegria che spandeva d' intorno. il suo carattere franco e disinvolto, come la sua anima semplice e buona.

Erano passate poche settimane dall' ultima muta di Esercizi Spirituali predicata specialmente per i sacerdoti della nostra ispettoria di San Giuseppe nel Collegio Pío di Villa Colon; appunto dove ininterrottamente li aveva fatti sempre fin dalla sua vestizione chiericale del 2 Febbraio 1908.

Era nato a San Ramón, piccolo villaggio della provincia di Canelones, ma piú tardi la sua famiglia dovette radicarsi in Tala, altro piccolo villaggio della stessa provincia.

Raccontava egli stesso come era nata la sua vocazione religiosa salesiana e sacerdotale, nella lettura del "Bollettino Salesiano", la benedetta Rivista che fu uno dei mezzi più efficaci dell'espansione dell'opera di Don Bosco nel mondo e che fece germogliare in tante centinaia di giovanetti il fiore della loro vocazione salesiana. Non aveva frequentato nessun collegio salesiano quando entrò nel nostro Aspirantato di Las Piedras nel 1903; ma le narrazioni delle vicende dei nostri missionari, le feste e l'allegria dei collegi salesiani, le grazie di Maria Ausiliatrice, il mirabile sviluppo dell'opera di Don Bosco, attrassero il suo cuore, e con suo fratello Carmelo, offrirono alla Vergine Ausiliatrice ed a Don Bosco il prezioso tesoro delle loro anime, lo slancio dei loro spiriti, la loro attività incessante e soprattutto la loro fedeltà coerente ed a tutta prova, alla Congregazione che assicurò l'esito soprannaturale di tutte le loro opere intraprese.

La nota caratteristica della sua attività indefessa che egli, giunto al termine della sua vita piena di meriti, ci trasmette come preziosa eredità a noi tutti, Cari confratelli, è la forma con cui ha trascorso la sua vita nel raggiungimento della perfezione religiosa.

Anzitutto i Superiori potevano sempre contare su di lui per qualsiasi incarico che gli volessero affidare, in ogni momento. Essi tutti sono concordi nell'affermare che facilmente soluzionavano un problema affidandogli un lavoro, una scuola, o qualsiasi altra attività sia permanente che provvisoria.

La sua umiltà si distingueva nel non ricercare un incarico preferito, ma nel mettersi a disposizione per quel lavoro, che richiedeva più spirito di sacrificio, come per es, l'assistenza ininterrotta dei ragazzi che non abbandonava mai nel corso dell'anno, neppure durante le vacanze.

La sua carità era un esempio per tutti. In ogni momento, qualsiasi salesiano che parlasse con lui, vi trovava sempre il fratello e l'amico sollecito ad ogni necessità.

Il suo Direttore, chiunque fosse, sapeva che con lui si poteva contare, e i suoi confratelli lo conoscevano come l'amico che li avrebbe accompagnati nel loro lavoro, come pure avrebbe aderito alle loro feste e scampanate sempre sorridente e faceto.

Lavoratore indefesso, i ratagli di tempo, tra scuola ed assistenza, alle quali si dedicava con una puntualità ed esattezza che rasenta l'eroismo, li impiegava a rilegar libri vecchi, ad aggiustare utensili che l'uso guastava; in questo consisteva per lui lo svago ed il riposo. L'assistenza che esigeva più sacrificio, come quella del refettorio, egli se la servava per se. Sembrava che non provasse mai nessun disgusto, adattandosi ad ogni disposizione di orario e programma, ecc. E tutto questo per anni ed anni, sempre, fino alla morte.

Amava il suo lavoro salesiano con tanto senso di soprannaturalità! La sua attività fu intensa soprattutto nella nostra casa di

Formazione del Manga in qualità di Consigliere. Un giorno diceva ad un salesiano: "Che lavoro magnifico è questo! Vale la pena sacrificarsi! Negli altri collegi lavoriamo per i nostri allievi; l'efficacia dell'opera nostra può raggiungere la loro vita di domani e forse la loro famiglia. Qui no! Quello che facciamo per i futuri Salesiani, si prolungherà fino alla fine del mondo, fino alla vita eterna!" Senza ostentazioni di sorta, senza manifestarlo ai quattro venti, la sua pietà era fervente, la sua mortificazione era sincera, e la sua divozione a Maria Ausiliatrice vera ed efficace. Ha raggiunto il fine della sua Vocazione Salesiana. Si è santificato semplicemente ed ha cooperato alla salvezza di tante anime.

Delicatissimo nella sua condotta morale, non lo si vide mai permettersi una carezza coi fanciulli. Più riservato ancora era colle persone di diverso sesso, colle quali trattava soltanto quanto era necessario nel compimento del suo dovere di Prefetto. Visitare le famiglie? Ne manco per sogno. Uscire di casa? Nemmeno, o solo per ragione di ministero, o per qualche altro motivo molto urgente.

Aveva speciale predilezione per l'opera dell'Oratorio Festivo e per i ragazzi poveri, cui dedicava sempre la sera della domenica. Negli annali di questa Casa figurerà sempre con caratteri incancellabili il nome del suo chiericato e nei primi anni del sacerdozio, quando godeva perfetta salute e gli anni pesavano meno.

Dedicò anche le sue fatiche al ministero delle confessioni, accorrendo sempre sollecito quando vi era chiamato. Molte anime l'avevano come direttore spirituale, e oggi rimpiangono la sua assenza.

Umile e buono; amò sempre la vita occulta. Era la piccola formica che nel silenzio faceva tesori di meriti per il cielo. E aveva un cuore d'oro. Mai disse di no a chi gli chiedesse qualche cosa, non risparmiando spese pur di soddisfare ai giusti bisogni del Confratello.

Si trovava nel pieno vigore delle sue forze e ci aspettavamo da lui ancora tanti anni di fecondo apostolato; Iddio invece ha disposto diversamente. Anche se da tempo si fossero manifestati in lui i sintomi della malattia che avrebbe dovuto portarlo alla tomba e per questo avesse dovuto sottoporsi ad un semplicissimo regime per frenarla, nessuno poteva immaginarsi una fine tanto imminente. Forse dovuto al caldo eccessivo di quest'ultima estate, la mattina del 26 febbraio, sentendosi soffocare il nostro Don Castelli, si alzò ed andò a chiedere ausilio ad una delle camerette attigue. Raggiunse la porta già incosciente ed al richiamo accorse il confratello che ivi dormiva; che ebbe la dolorosa sorpresa di ricevere tra le sue braccia il corpo quasi esanime. Un colpo apoplettico aveva troncato la forte fibbra del carissimo Don Castelli.

Gli fu impartita la Assoluzione e gli si amministrò l'Estrema Unzione.

I due medici accorsi, bravi exallievi, gli prodigarono per due ore, le cure più affettuose ma purtutto il suo male ebbe il sopra-

vento ed alle, 4,45 d'oggi 26 l'anima bella di Don Castelli volava a ricevere il premio dei giusti.

Innumerevoli furono le preghiere ed i suffragi che si fecero in sua memoria nella città di Paysandú, la città salesiana per eccellenza in questa nazione, e che per tanti anni ammirò ed apprezzò la virtù, il lavoro e l'Apostolato del defunto.

Al solenne funerale, presente cadavere, ed alla sepoltura, assistette il Rmo. Sig. Ispettore, che personalmente volle intervenire, in rappresentanza di tutti i salesiani della Ispetoria.

Ci consola il pensiero che un salesiano virtuoso, lavoratore indefesso, fedele alla Congregazione, rapito prematuramente dal Buon Dio, è una garanzia sicura di tante e numerose vocazioni Salesiane.

In esse più che nel nostro ricordo vivrà e lavorerà come intercessore il nostro Don Castelli.

Preghiamo per lui con generoso spirito di mutua carità, consci che son nostri i suoi meriti e che tutti partecipiamo della sua intercessione presso Dio.

Affmo. in C. J.

D. Giuseppe M. Giménez
Direttore

DATI PEL IL NECROLOGIO:

Sac. Giuseppe Castelli, morto a Paysandú, (Uruguay) N. S. del Rosario, il 26 Febbraio 1953 a 61 anni, 44 di Professione e 35 di Sacerdozio.

INSPECTORIA DE SAN JOSE

Colegio N. Sra. del Rosario

Paysandú

Rdo. Signor Direttore